

Calo della produzione nel mese di maggio

Pubblicato: Venerdì 11 Luglio 2014



Nel mese di maggio la produttività industriale italiana è calata dell'**1,2 % della produttività**. È quanto emerge dai dati Istat che confermano anche una diminuzione dello 0,4% rispetto al trimestre precedente. La tanto attesa ripresa, dunque, non c'è stata, nonostante i dati in termini percentuali siano più incoraggianti rispetto agli anni passati.

Se non bisognava cantar vittoria troppo presto ad aprile, è altrettanto presto per lanciare allarmismi in quanto i riferimenti mensili non sono un indicatore stabile di produttività, tenuto conto anche dell'effetto

calendario (i giorni lavorativi di maggio 2014 sono stati 21, contro i 22 di maggio 2013). E in effetti, andando a guardare i dati dello scorso anno, che presentava ogni mese indicatori negativi, non si può dire che la situazione sia peggiorata.

Comunque, i numeri rimangono sotto le aspettative, con le uniche variazioni congiunturali positive nell'energia (+ 0,8%). Variazioni negative nei beni **strumentali** (-1,7%), beni **intermedi** e beni di **consumo** (-1,5% per entrambi).

Per quanto riguarda i diversi settori di attività economica, quelli che registrano una crescita tendenziale sono: l'attività **estrattiva** (+3.7%), la fabbricazione di articoli in **gomma, materie plastiche** e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+2,9%) e le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (+0,2%). Le diminuzioni più importanti si sono viste nei settori della fabbricazione di **apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico** non elettriche (-6,5%), della riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (-4,6%) e della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica ed ottica, apparecchi elettro medicali e apparecchi di misurazione e orologi (-3.9%).

Un'indicazione per migliorare questa situazione di calodella produttività, che è comune anche a paesi forti come **Germania** (-1,8%), **Francia** (-1,7%) e **Olanda** (-1,9%), il presidente della **Bce** aveva già in aprile invitato a sviluppare le politiche di riforma strutturale che aumentano il livello di potenziale della crescita. Dunque la convergenza dei governi europei sulle politiche strutturali del mercato unico, in modo da sollecitare gli investimenti di privati ed imprese nell'apertura di nuove aziende e l'ampliamento di quelle già esistenti.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

